

44, v. 1 - Εὐρήκα τερπνὸν καὶ σοφὸν καὶ ποικίλον. Leggasi col cod. Εὐρημα τερπνὸν cet. Questo verso è il proemio della poesia, che va ristampata, perchè l'edizione omette i vv. 3-4:

Τὸ πεντάκις τρεῖς ἑπτὰ φεύγω σὺν δέκα·  
τὸ πεντάκις ὄν (fort. ἐν) καὶ ποθῶ σὺν τοῖς δέκα  
καὶ τρεῖς δεκατρεῖς καὶ τὸ τρεῖς τρεῖς συνάμα  
μετρῶν σὺν αὐτοῖς τεσσαράκοντα τρίτον.  
αὐθις δὲ τὸ τρεῖς, οὐδαμῶς τὸ δις δ' ἔτι.

Sembra si tratti di un indovinello (come quello presso Boissonade, *l. c.*, n. 34), o di numeri fasti e nefasti, ossia di *Onomatomanie arithmétique* (v. q. articolo del Tannery in *Notices et Extraits de Manuscrits*, 31, 2 (1886) p. 231 ss.

v. 9 - Ἐκκλινον ὡς πόρρωθεν τοῦ Κύρου Κυρίου.

Leggasi col cod. τῶν (*potius quam* τοῦ) Κύρου, κών. Vi è quindi probabilmente allusione a Giovanni Ciriote Geometra, l'autore della poesia, il cui ultimo nome compare nel titolo stesso Εἰς τὸν ψηφῶν τοῦ Γεωμέτρου. Questo verso potrebbe forse condurre alla spiegazione del nome del poeta. Egli si sarebbe chiamato Ciriote dal quartiere costantinopolitano τὰ Κύρου, dove risiedeva la sua famiglia, o dal monastero omonimo, al quale appartenesse come monaco? La cosa merita di essere meglio esaminata. Sul quartiere v. Pargoire in *Byzant. Zeitschrift*, 12 (1903) p. 463-467. Il metro esige πόρρωθε invece di πόρρωθεν. Per eliminare la sillaba in più nel testo stampato il Charitonides sopprime l'articolo τοῦ: soppressione ora impossibile.

v. 13 - μήτηρ Ἐρινύς· πᾶς ἀλάστορος σπόρος.

Il Menardos corregge τοῦδ' Ἀλάστορος σπόρος, mentre che il Charitonides emenda παναλάστορος σπόρος. Leggasi col cod. πᾶς ἀλάστωρ δὲ σπόρος. È quindi superfluo cambiare, come vuole il Charit., in παναλάστωρ (Anthol. Palat. IX, 269) il πᾶς ἀλάστωρ, che dà un senso sufficiente: ne è padre ogni genio maligno.

v. 14 - Θεὸς [δέ] σε μισήσει ἐνάγριον τέρας.

Il δὲ supplito dal Lampros sciupa il verso. Basta separare le lettere così: θεός σε μισήσειεν, ἄγριον τέρας. Così anche il Charitonides.

v. 17 - πλήρης ἰοῦ θηρίων ] Il cod. ha πλήρης. Volgarismo dovuto al copista; infatti πλήρης era divenuto forma irrigidita, come ἡμισυ, πλείον, πλείω etc.

Tit. Τοῦ αὐτοῦ εἰς Μιχαήλ ] Il cod. premette τὸν a Μιχαήλ.

v. 18 - Ἐν ἀμπέλοις φόβητρον πολλάκις.

Restituiscasi la lezione del codice φόβητρα, come esige il metro.

v. 20 - Ἄλλ' εἴπερ φόβητρον αὐταῖς ἀμπέλοις.

Si supplisce facilmente la sillaba mancante con ἦν: Ἄλλ' εἴπερ(ἦν). Così anche il Charitonides.

45, v. 5 - κρίσιν κριταὶ κρίνουσι ἐν κριτηρίῳ.

Leggi col cod. κρίνουσιν.

v. 19 - καὶ σῖτον ὀκτὼ τὸν μέδιμον χρυσίων.

Andava notata la lezione χρυσίου del codice. La congettura del Chatzis σίτου(;) è da scartarsi per ragioni metriche.